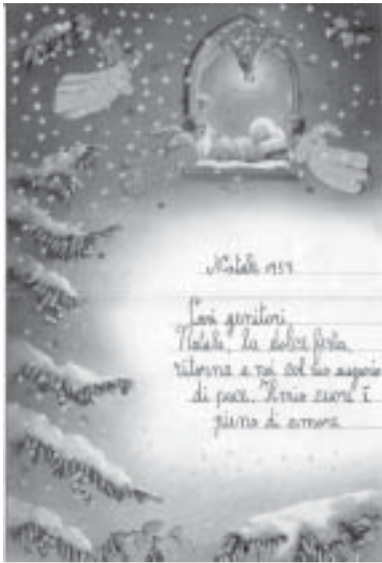


Una tradizione che dura nel tempo

Caro Gesù Bambino vorrei...



Da una letterina di un bambino del 1957 a quelle dei ragazzi del 2009. Oggi come ieri, sentimenti e buoni propositi

Caro Babbo Natale, innanzitutto vorrei poter cambiare il mondo con uno schiocco di dita, vorrei qualcosa che sia piacevole al cuore e non alla vista o al tatto, vorrei che il mondo non desse più importanza a quella carta tanto attraente quanto sporca, e infine vorrei chiederti scusa se abbiamo cambiato il senso del Natale dando valore solo a ciò che è materiale, ma in questa vita pare siano più importanti la carta e il metallo anzi che l'amore.

Comunque se non ti dispiace, un sei di latino mi farebbe piacere.

Alessio

Caro Babbo Natale, Mi chiamo Giulia e sono una bambina di otto anni che frequenta la terza elementare. Quest'anno penso di essere stata una bimba molto buona perchè ho fatto arrabbiare poco mamma e papà. Per questo Natale volevo chiederti un solo dono: è un regalo molto speciale. Dato che sono figlia unica vorrei trovare sotto l'albero un cucciolo di cane così potrei giocare sempre con lui ed essere sempre in compagnia. Lo chiamerei Fuffi e sarebbe il mio migliore amico. Spero davvero che tu riesca a farmi contenta e a fare contenti anche tutti i bambini del mondo esaudendo i loro desideri così saranno molto felici. Ti auguro un buonissimo Natale.

Con affetto

Giulia

Il Natale è alle porte, ogni persona sta aspettando questo momento perché è una giornata in cui si sta in famiglia, in un ambiente sereno e felice. Ovviamente non è sempre così; ci sono famiglie povere e infelici che considerano il Natale come un giorno normale, famiglie che in qualche modo poiché non possiedono abbastanza soldi per comprare i regali e, dato che al giorno d'oggi l'unico scopo del Natale è quello di scambiarsi, si sentono inferiori e impotenti. Bisognerebbe rivalorizzare i principi del Natale: la pace, la fratellanza, la serenità, ma soprattutto il vero significato cioè la nascita di Cristo. Cosicché anche persone senza grandi possibilità economiche riescano a trascorrere il Natale alla pari degli altri. In conclusione per quanto riguarda me, caro Babbo Natale, vorrei che mi donassi gioia e salute.

Vorrei ricevere la forza necessaria per andare avanti, per superare le difficoltà della vita, allo scopo di trascorrerla nel miglior modo possibile. Questi sono i valori del Natale, quelli che Gesù, nascendo, voleva cercare di trasmetterci. Poiché la felicità non si ottiene solo con il denaro.

Martina

Sta arrivando Natale, periodo dell'anno in cui tutti siamo più buoni. Il ritmo della città diventa più frenetico, ognuno prefissa nuovi obiettivi per se stesso e pensa ai regali che vorrà fare. Personalmente non mi importa molto dei regali, che, non nascondo, fanno comunque piacere. Ciò che mi interessa sono le persone a me care e vicine ma anche coloro che nemmeno conosco e che non avranno un Natale felice quanto il mio. Un bell'obiettivo da prefissarmi e che potremmo prefissarci tutti sarebbe spogliare il Natale delle vesti consumistiche dettate dalla società moderna, le quali lo hanno coperto fino a nascondere i valori più belli e sinceri: l'amore, l'uguaglianza e la cooperazione tra le persone, tra ricco e povero, tra italiano e straniero; poiché a Natale è nato Gesù e chi meglio di lui rappresenta questi valori? Per tutto ciò quest'anno desidererei qualche regalo in meno per me e magari devolvere questi doni a qualcuno che li apprezzerà più di me, potendo così cercare di migliorare il suo Natale, regalandogli soprattutto un sorriso e qualche attimo di gioia, emozioni degne dello spirito di questa bella festa.

Alice

Villa Scassi apre in ritardo

"L'orologio della sera ha battuto la sua ora" cantavano i mitici Camaleonti ma erano gli anni Sessanta e a quei tempi la Villa Scassi apriva e chiudeva con esemplare regolarità. Ora il quadrante di chi deve aprire il parco ogni mattina ha le lancette spaiate. Ormai è consuetudine che intorno alle 8 si crei un capannello di persone in attesa che, come da orario previsto, i cancelli della Villa si spalanchino neanche fossero quelli dell'Eden dove raggiungere Adamo o Eva che ci attendono a seconda delle nostre professioni d'istinto. Invariabilmente i lucchetti restano serrati fino alle otto e mezza e, senza scomodare Fellini, basta e avanza dire che 30 minuti di ritardo sono da maglia nera al Giro d'Italia. E c'è da stare allegri che, battuto il rintocco, il maestro di chiavi, sotto forma di un dipendente dell'Aster, l'azienda che si occupa delle manutenzioni comunali, apra i portali tra cigolii e mugugni. Ma non sparate su di lui perché non sarebbe neppure sua competenza aprire la Villa e se non ci fosse stato questo slancio gratuito i cancelli resterebbero invariabilmente sbarrati. Un tempo ad aprire la Villa Scassi provvedevano le cooperative, poi il "rosso" di bilancio di Tursi ha fatto sì che l'accordo andasse a pallino e si è dovuto procedere per linee interne: da qui la richiesta "informale" ad Aster che non ha potuto o saputo dire di no. E fu proprio nell'occasione del passaggio di consegne che avvenne un fatto piuttosto grave quanto passato colpevolmente sotto silenzio. In quell'occasione, infatti, la Villa Scassi rimase per più notti con i cancelli aperti. A noi che contestammo questa anomalia venne risposto che il cancello in questione era rimasto aperto solo perché il lucchetto si era rotto e non si era in grado di trovarne un altro buono per la sostituzione. Parafrasando uno slogan in voga non molto tempo fa: "Porte aperte alla Villa Scassi".

Vie di San Pier d'Arena, vie della memoria

Passeggiare per San Pier d'Arena con lo sguardo rivolto alle targhe delle vie: via Avio, via Buranello, corso Martinetti, via Fillak e così via, strade note a tutti, strade che percorriamo ogni giorno, strade in cui viviamo. Eppure spesso nulla sappiamo di quei nomi che tante volte menzioniamo. Buranello Giacomo, studente di ingegneria, fucilato dai nazifascisti a ventitré anni; Dattilo Cesare, meccanico nello stabilimento San Giorgio di Sestri Ponente, fucilato a Cravasco a ventiquattro anni; Dondero Stefano, ucciso a vent'anni; Fillak Walter, vent'anni, impiccato due volte. Sì, due volte, perché, rottosi il cavo, l'esecuzione venne sospesa e ripetuta. E poi Ghiglione Bruno, martire del Turchino a vent'anni, Malinverni Giuseppe, fucilato a Cravasco a vent'anni, Molteni Tullio, fucilato a diciotto anni, Spataro Giuseppe, vent'anni, fucilato sotto l'archivolto del Campasso, Ulanowski Walter, ucciso al Turchino, ventun'anni. E l'elenco potrebbe continuare. Storie quasi tutte uguali: ragazzi, giovani, studenti, operai catturati, quasi sempre torturati, uccisi. Sono i martiri della Resistenza, ma sono spesso, per molti, nomi, nomi come tanti, senza un volto, senza una storia. Eppure sono morti nell'età in cui a tutto si dovrebbe pensare, fuorché a morire. Certo è facile cadere nella retorica, perché avere ideali è sempre meno di moda, figurarsi morire per un ideale! Tutti, giovani e meno giovani, dovremmo conoscere le storie di questi ragazzi, le loro lotte, le torture, la fine. La Resistenza è cresciuta e ha vinto grazie a tanti che si sono dati senza risparmio, a costo della vita. Ai nostri ragazzi dovremmo raccontare che i martiri non sono eroi lontani, eroi spesso imbalsamati in una agiografia che li immobilizza: erano giovani che studiavano, erano pieni di voglia di vivere, di ballare, di andare al cinema, di innamorarsi. Eppure hanno scelto. E dunque dovremmo, tutti, cominciare a passeggiare per San Pier d'Arena con lo sguardo e il cuore rivolti a quei nomi, che ci diventeranno un po' più cari e vicini.

Sonia Gallino

CIRCOLO
RICREATIVOBuone
FesteCorso Martinetti, 111 r.
Ge-Sampierdarena
Tel. 010.41.13.42Accumulatori - batterie per auto
moto - nautica - camperCompleta gamma di pile per
tutti gli impieghiSpecializzati in batterie per fotocamere
e videocamerePiazza Vittorio Veneto 11 r
Genova Sampierdarena
tel. 010 6454837 - www.lacarica.net

Concessionario Malaguti

GENOVA SAMPIERDARENA
VIA P. RETI 25 R.
TEL. 010.469.46.80 FAX 010.868.77.46
CELL. 393.93.06.420